

IL FOGLIO
della PASTORALE SOCIALE
e del LAVORO
della Diocesi di MILANO
Dicembre 2012 – n. 223

SITO INTERNET: www.chiesadimilano.it/sociale
POSTA ELETTRONICA: sociale@diocesi.milano.it

In questo numero

- 1. Che Natale sarà?**
- 2. Giornata della Solidarietà e Convegno della Vigilia**
- 3. Giornata Mondiale per la Pace**
- 4. Convegno sulla Cina**
- 5. L'attuale situazione lavorativa**
- 6. 2a fase del Fondo Famiglia e Lavoro**
- 7. Proposta bibliografica**
- 8. Un laboratorio per i giovani su economia e lavoro**

Chiunque fosse interessato a ricevere via e-mail "Il Foglio", comunichi all'indirizzo sociale@diocesi.milano.it la propria e-mail; sarà inserito nella mailing list del Servizio Pastorale Sociale e il Lavoro e lo riceverà dal prossimo numero. A questo stesso indirizzo mail è possibile mandare contributi e suggerimenti di temi da affrontare.

1. Che Natale sarà?

Si avvicina il Natale e camminando per le strade di Milano si può scorgere un aumento di bancarelle e di persone a curiosare nelle vetrine dei negozi per scegliere i consueti doni da regalare ai propri cari.

Tutto come ogni anno? Dall'osservatorio della Pastorale Sociale e del Lavoro ci viene da dire: non è propriamente così. Anche questo Natale è per tanti uomini e donne un tempo difficile, segnato dal precariato e dalla mancanza di lavoro. Ormai da qualche anno assistiamo ad un aumento di coloro che faticano ad arrivare a fine mese. Sono tante le richieste di aiuto che ci giungono ogni settimana a causa della mancanza di un'occupazione. La nostra speranza si poggia sul fatto che la fase due del Fondo Famiglia e Lavoro possa essere una risposta ad alcuni di questi appelli di aiuto.

In ogni caso serve una svolta che accomuni due fattori tra loro complementari: da un lato la nascita di nuove forme d'impresa, capaci di dare respiro al mercato e generare occupazione, dall'altro lato la revisione degli stili di vita di tutti noi, nella logica di un consumo critico associato a forme concrete di solidarietà.

È inutile nascondere la criticità dell'odierno momento storico, acuita dal fatto che ancora non si vede una via d'uscita. Questa situazione era stata profeticamente preannunciata da Paolo VI oltre 40 anni fa, in un passaggio della *Octogesima adveniens*: «*Con la crescita demografica che si avverte soprattutto nelle giovani nazioni, il numero di coloro che non riescono a trovar lavoro e sono costretti alla miseria o al parassitismo, andrà aumentando nei prossimi anni, a meno che un risveglio della coscienza umana non dia vita a un movimento generale di solidarietà attraverso un'efficace politica di investimenti, di organizzazione della produzione e della commerciabilità, come pure, del resto, di formazione*» (OA 18).

Purtroppo non vi è ancora stato un risveglio della coscienza umana e sono mancate efficaci politiche d'investimenti, così come anche la formazione non si è rivelata adeguata.

Questo Natale, oltre che per fatiche legate al fronte occupazionale, si presenta critico anche

per l'attuale situazione politica. Il nuovo anno ci vedrà impegnati sia per il voto regionale che per quello nazionale. La scarsissima affluenza alle urne nell'ultima tornata elettorale in Sicilia è un serio campanello d'allarme che apre interrogativi sulla fiducia del popolo italiano verso le istituzioni politiche. Il diritto al voto, per il quale generazioni intere hanno lottato, oggi rischia di essere svuotato dall'astensionismo dilagante. Contro tale tendenza si è mosso il Consiglio Episcopale Milanese, nella nota del 27 novembre scorso. Infatti, in questo documento, troviamo scritto: «*Di fronte alla tentazione molto diffusa del disimpegno e del disinteresse sui temi del bene comune e delle scelte che lo realizzano e governano, è necessaria e urgente l'opera educativa delle comunità cristiane affinché solleciti tutti alla partecipazione attiva e responsabile a questi appuntamenti elettorali attraverso: un'adeguata informazione su programmi e candidati, l'esercizio del proprio voto, l'impegno attivo di un numero sempre maggiore di laici cristiani nell'attività amministrativa e politica.*

A nessuno deve sfuggire l'importanza dell'esercizio del diritto-dovere del voto responsabilmente espresso: con esso si concorre a determinare l'indirizzo politico del proprio Stato e della propria realtà locale. Per questo motivo il Consiglio Episcopale si augura che il confronto tra le parti sia sereno e leale, si svolga su programmi ben articolati, in modo che gli elettori siano messi nella condizione di compiere la scelta che giudicano più valida».

Il lavoro che stiamo svolgendo da anni all'interno della Diocesi, attraverso la scuola di formazione socio-politica, è quello di aiutare i giovani ad attrezzarsi per mettersi al servizio della società con competenza e coerenza ai valori del Vangelo e del Magistero. Siamo sempre più convinti che non si possa improvvisarsi amministratori pubblici, neppure a livello locale. Ma d'altro canto, oltre a chi si forma per giocare in prima persona nelle istituzioni, a tutti i cittadini è chiesto di vigilare su come si struttura la vita della Polis. Nessuno può credere di delegare agli altri il compito del lavoro per la costruzione del bene comune.

A sostegno di quanto affermato vorrei riprendere un testo del Concilio Vaticano II, la Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, per confrontarci con direttive chiare e autorevoli. Il senso di questo richiamo ha uno scopo preciso: liberare il campo da possibili confusioni che stanno sorgendo fuori e dentro la Chiesa in merito al rapporto con la politica.

La prima questione tocca il problema dell'ingerenza della Chiesa nelle questioni politiche.

«La Chiesa che, in ragione del suo ufficio e della sua competenza, in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico, è insieme il segno e la salvaguardia del carattere trascendente della persona umana.

La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo. Ma tutte e due, anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale degli stessi uomini. Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace, quanto più coltiveranno una sana collaborazione tra di loro, secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo. L'uomo infatti non è limitato al solo orizzonte temporale, ma, vivendo nella storia umana, conserva integralmente la sua vocazione eterna» (GS 76).

Sempre in questo numero, si aggiunge un passaggio di capitale importanza: *«Ma sempre e dovunque, e con vera libertà, è suo diritto [della Chiesa] predicare la fede e insegnare la propria dottrina sociale, esercitare senza ostacoli la propria missione tra gli uomini e dare il proprio giudizio morale, anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime. E farà questo utilizzando tutti e soli quei mezzi che sono conformi al Vangelo e in armonia col bene di tutti, secondo la diversità dei tempi e delle situazioni»* (GS 76). Il Vaticano II afferma la necessità da parte della Chiesa di difendere i diritti fondamentali della persona, intervenendo col proprio giudizio morale.

Un ulteriore punto importante della GS è il n. 74, dove si tratta della natura e del fine della comunità politica.

Il fine della comunità politica è il bene comune. Purtroppo, anche in tempi recenti, abbiamo visto

come questa finalità sia stata snaturata dalla bramosia dell'aver e dalla ricerca di profitti personali da parte di chi doveva amministrare i beni della collettività. Molto bello il passaggio dove si afferma che, pur nella pluralità di visioni, vi deve essere una convergenza d'intenti favorita dall'autorità politica che lavora contro ogni possibile disgregazione. *«Nella comunità politica si riuniscono insieme uomini numerosi e differenti, che legittimamente possono indirizzarsi verso decisioni diverse. Affinché la comunità politica non venga rovinata dal divergere di ciascuno verso la propria opinione, è necessaria un'autorità capace di dirigere le energie di tutti i cittadini verso il bene comune, non in forma meccanica o dispotica, ma prima di tutto come forza morale che si appoggia sulla libertà e sul senso di responsabilità»* (GS 74).

In questa Costituzione, inoltre troviamo l'assunzione della democrazia quale forma di governo che meglio esprime la visione cristiana della persona. È un passaggio non scontato, perché nel secolo precedente essa era stata addirittura osteggiata e poi solo tollerata. Il precedente più famoso sulla democrazia era un radiomessaggio di Pio XII dove si parlava con simpatia di questa forma di governo. Troviamo parole davvero significative nell'incipit del n. 75: *«È pienamente conforme alla natura umana che si trovino strutture giuridico-politiche che sempre meglio offrano a tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione, la possibilità effettiva di partecipare liberamente e attivamente sia alla elaborazione dei fondamenti giuridici della comunità politica, sia al governo degli affari pubblici, sia alla determinazione del campo d'azione e dei limiti dei differenti organismi, sia alla elezione dei governanti»* (GS 75). Anche senza un'esplicitazione del termine "democrazia", la definizione non lascia alcun dubbio.

Una novità assoluta della *Gaudium et spes* è invece l'affermazione del pluralismo politico dei cristiani. Troviamo un passaggio significativo al n. 43, laddove si parla del ruolo dei laici: *«Per lo più sarà la stessa visione cristiana della realtà che li orienterà [i laici cristiani], in certe circostanze, a una determinata soluzione. Tuttavia, altri fedeli altrettanto sinceramente potranno esprimere un giudizio diverso sulla medesima questione, come succede abbastanza spesso e legittimamente. Ché se le soluzioni proposte da*

un lato o dall'altro, anche oltre le intenzioni delle parti, vengono facilmente da molti collegate con il messaggio evangelico, in tali casi ricordino essi che nessuno ha il diritto di rivendicare esclusivamente in favore della propria opinione l'autorità della Chiesa. Invece cerchino sempre di illuminarsi vicendevolmente attraverso un dialogo sincero, mantenendo sempre la mutua carità e avendo cura in primo luogo del bene comune» (GS 43).

Il Concilio riconosce la possibilità che su una medesima questione i cristiani possano avere tra loro visioni diverse. Questo è precisamente il pluralismo, da non confondere col relativismo. I Padri conciliari, inoltre, aggiungono l'importanza del "dialogo sincero" per una ricerca unanime del bene comune. Di fatto la storia recente ha visto più volte forti contrapposizioni tra cristiani, comunità ecclesiali divise per divergenze politiche e mancanza di stima e dialogo. Forse la stagione che ci aspetta potrà caratterizzarsi per un recupero della spirito del Concilio e di forme concrete di confronto sereno e non ideologico tra le persone.

Infine, termino questa ripresa del Vaticano II con uno dei passaggi che reputo più attuali e degno di essere ricordato: *«Bisogna curare assiduamente la educazione civica e politica, oggi particolarmente necessaria, sia per l'insieme del popolo, sia soprattutto per i giovani, affinché tutti i cittadini possano svolgere il loro ruolo nella vita della comunità politica. Coloro che sono o possono diventare idonei per l'esercizio dell'arte politica, così difficile, ma insieme così nobile. Vi si preparino e si preoccupino di esercitarla senza badare al proprio interesse e a vantaggi materiali.*

Agiscono con integrità e saggezza contro l'ingiustizia e l'oppressione, l'assolutismo e l'intolleranza d'un solo uomo e d'un solo partito politico; si prodighino con sincerità ed equità al servizio di tutti, anzi con l'amore e la fermezza richiesti dalla vita politica» (GS 75).

Fatto questo *excursus* sul tema dei cristiani e la politica a partire dal Vaticano II, vorrei concludere ritornando alla domanda iniziale: che Natale sarà? L'augurio è quello di un Natale in cui torniamo a contemplare il mistero dell'incarnazione, per recuperare la speranza che scaturisce dalla consapevolezza di avere un Dio che si è fatto vicino.

Come ci ricordava Enzo Bianchi, *«Prepararci al Natale non significa e non può significare "attendere" la nascita, bensì ricordare la nascita, la venuta nell'umiltà, per attendere la parusia, la venuta nella gloria del Signore Gesù».* Questo ricordare la nascita sia per noi memoria della debolezza, della piccolezza e del fatto che il Gesù che è nato ha assunto fin da subito una condizione di precarietà. Anche questo dovrebbe farci sentire più vicino il Dio cristiano.

Gli evangelisti mettono in luce la figura dei pastori. Questi ultimi sono per noi un richiamo allo stile con cui vivere questo tempo. I pastori, infatti, sanno vedere dei segni di salvezza dietro a un bimbo fragile e indifeso. La luce del Natale è solo di chi sa guardare con fede e riconoscere che nulla è impossibile a Dio.

Solo se sapremo vivere così sarà un Natale di speranza che aprirà a scelte di carità. La carità è l'unica via per un futuro di fraternità, dove nessuno si senta solo o abbandonato.

Don Walter Magnoni

2. Giornata della Solidarietà: Il lavoro un dono per tutti e Convegno della Vigilia

Il lavoro un dono per tutti è il titolo della prossima Giornata della Solidarietà. In un tempo come quello odierno potrebbe quasi apparire provocatorio in quanto, purtroppo, sono in molti a vivere situazioni di precarietà e mancanza di lavoro.

Qualcuno potrebbe obiettare: “a me nessuno dona un lavoro, malgrado mandi Curriculum in continuazione”. Proprio perché si stanno moltiplicando queste situazioni di difficoltà, ci pare opportuno proporre un momento di riflessione all’interno della comunità ecclesiale. La domanda di fondo su cui provare a confrontarsi potrebbe essere: **“cosa possiamo fare come Chiesa in questo tempo di crisi e travaglio?”**

Quest’anno la proposta è quella di provare a trovare un momento per guardare la situazione lavorativa del proprio territorio, cercando di cogliere le problematiche emergenti (aziende che chiudono, persone che perdono il posto di lavoro, giovani che non trovano occupazione ...) e i luoghi di speranza (situazioni virtuose, persone che s’inventano un lavoro, iniziative a sostegno dell’occupazione ...).

Sarebbe bello che fosse la comunità ecclesiale, in quanto parte della comunità civile, ad interrogarsi su cosa significhi vivere da cristiani questo tempo di crisi e travaglio. Concretamente, **si potrebbe dedicare una seduta del Consiglio Pastorale a questa riflessione, oppure un momento aperto a tutti i parrocchiani.**

A nostro parere, è opportuno comunicare l’urgenza del sentirsi tutti interpellati da un tema che non è per meri specialisti, in quanto il lavoro tocca la vita di ogni singola famiglia.

L’efficacia dell’appuntamento sta tutta nel riuscire a partire dal territorio. Un’analisi generica sul lavoro oggi rischia di essere poco incisiva, invece potrebbe essere fecondo partire dalle storie lavorative di chi vive nella parrocchia per poi ragionare sul compito della chiesa locale e diocesana in merito a questi temi.

Come Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro ci piacerebbe avere un ritorno di quanto emerso, perché questo fornirebbe un interessante spaccato della Diocesi. Chiediamo pertanto ai Parroci di mandarci un breve resoconto a sociale@diocesi.milano.it entro il 15 marzo 2013.

Una volta che le parrocchie ci faranno avere le loro riflessioni, proveremo a fare una sintesi che sarà consegnata al Cardinale Scola e resa pubblica attraverso i canali diocesani. Più contributi arriveranno e più fedele alla realtà sarà lo spaccato emergente.

Naturalmente siamo disponibili ad aiutare chiunque fosse interessato alla costruzione di questo momento di scambio.

Quando organizzare questo appuntamento?

In vista della Giornata della Solidarietà, o il giorno stesso, oppure nel periodo successivo.

Preghiera per la Giornata della Solidarietà:

*Signore Gesù,
che hai condiviso le sofferenze di ogni uomo e ogni donna,
ti affidiamo le sorti della nostra società
ed in particolare di coloro che vivono la precarietà e la mancanza di un lavoro.
Aiutaci a comprendere la necessità di vivere nella logica della solidarietà
che ha la sua origine nel vedere i dolori del mondo.
Rendici persone attente ai bisogni dei nostri fratelli
solidali nella condivisione delle risorse e nel sostegno concreto a chi è nell'indigenza.
La preghiera d'intercessione per chi soffre e l'aiuto fattivo a chi è nel bisogno sono due modi di vivere l'unico amore che Tu ci hai insegnato.
"Il Signore ama chi dona con gioia": rendici capaci di donarci con generosità e senza riserve.
Amen.*

Il Convegno della Vigilia della Giornata della Solidarietà

Come di tradizione, ci prepariamo a questa giornata con un convegno che mette a fuoco un particolare aspetto dei tanti in gioco. Quest'anno il titolo dell'appuntamento sarà:

Che razza di crisi!

Italiani e migranti uniti nel lavoro

Si svolgerà **Sabato 9 febbraio 2013** dalle 9.30 alle 13.00 a Milano e sarà organizzato in collaborazione con la Pastorale dei Migranti.

Luogo: Confcommercio di Milano (Corso Venezia, 47 – Sala Colucci)

(In seguito vi forniremo le indicazioni dettagliate sul programma che è ancora in via di definizione)

3. “Beati gli Operatori di Pace”

A poche settimane dalla celebrazione della 46° Giornata Mondiale della Pace, il prossimo 1 gennaio 2013 e soprattutto dall'inizio del mese della pace - nel quale molte parrocchie e realtà associative moltiplicano iniziative di sensibilizzazione sul tema - non ci è ancora giunto il testo dell'ormai tradizionale messaggio del papa; ciononostante il tema e le brevi anticipazioni diffuse dalla sala stampa vaticana lasciano trasparire alcuni aspetti molto interessanti, nei quali Benedetto XVI ci invita a intendere la pace sociale a partire dalla dimensione interiore della persona e ad elaborare alcuni percorsi sociali. Per non cadere quindi nei più consolidati luoghi comuni, vorremmo pertanto cercare di suggerire tre piste concrete.

La prima è quella della resistenza non-violenta come stile di vita personale. Per riuscire a costruire percorsi di pace occorre, infatti, esercitarsi ad un tipo di virtù personale, che non è tanto una preparazione all'eroismo del gesto estremo, quanto piuttosto l'attuazione di una non-violenza quotidiana, fatta di piccoli sacrifici, che sono a volte poco appariscenti, ma che sono fondamentalmente impostati all'onestà e alla disciplina interiore. Questo ci permette di resistere alle seduzioni di una cultura che, con una serie di pubblicità subliminali, di spot e di messaggi, ci induce a dei comportamenti sempre meno consapevoli e massificanti, ma allo stesso tempo individualistici ed egoistici. Occorre cioè resistere a "processi di giustificazione", che mirano a convincerci che non ci sono alternative all'attuale modello di sviluppo ed ai suoi consumi. Una scelta di semplicità volontaria, non significa diventare poveri perché ci siano beni sufficienti per tutti, ma imparare a vivere una sobrietà che permetta a tutti di vivere, in maniera dignitosa e a non essere schiavi delle cose.

La seconda è la resistenza nonviolenta come attaccamento alla Verità. Intendendo la verità con la lettera maiuscola, che è costituita dal riconoscimento e salvaguardia della Dignità degli altri, contro ogni discriminazione. Viviamo, infatti, in una società che, senza che ce ne rendiamo conto, sta cambiando l'abc stesso delle nostre convinzioni più profonde. Quando, ad esempio, sentiamo che persino i bambini si esprimono dicendo “extracomunitari”, non pos-

siamo non provare una grande preoccupazione, rendendoci conto che stiamo seriamente minando la possibilità stessa di un futuro di Pace per la nostra società. Se, infatti, non insegniamo più a considerare gli altri come fratelli, ma "stranieri", "extracomunitari" appunto, termine che tradisce una sinistra assonanza con extraterrestri... ci siamo già tirati la zappa sui piedi.

In tal senso, bisogna allora avere il coraggio di mettere in discussione una presunta legalità, tanto comunemente accettata, quanto profondamente illegale. Come già aveva solennemente dichiarato Giovanni XXIII, nella *Pacem in terris*, per il fatto stesso di appartenere alla stessa umanità, non esistono strutture - come le frontiere - in virtù delle quali si possa impedire alle persone di spostarsi sulla terra, per cercare condizioni necessarie a condurre un'esistenza dignitosa.

Riconoscere tale verità con la «V» maiuscola significa avere il coraggio di porre gesti di non-cooperazione, resistenza nonviolenta, disobbedienza civile e boicottaggio, anche nei confronti di quelle leggi che, per quanto formalmente "legali", risultano profondamente immorali (e davvero non-negoziabili) alla nostra coscienza.

Pensiamo, concretamente ad alcune iniziative quali la Campagna contro le Banche Armate, facilmente reperibile su internet, che muove dal presupposto che la guerra oggi giorno non è più considerabile un incidente di percorso, in quanto è diventata una necessità strutturale del sistema economico. Siamo, infatti, al punto per cui ogni 10 anni è necessario fare una guerra, per non bloccare il sistema di produzione e vendita delle armi con immancabile ricaduta sul sistema economico e finanziario. Basti pensare che il 30% del mercato mondiale gira attorno al commercio bellico (indotto incluso), legando così necessariamente l'economia di pace a quella di guerra... e le banche sono il perno della faccenda, finanziando ogni compravendita coi fondi che «noi» vi investiamo. Per questo da anni è in atto una Campagna contro le cosiddette «Banche Armate». L'iniziativa studia annualmente il budget delle banche e, denunciando quelle che finanziano il commercio internazionale di armi, offre la possibilità ai singoli clienti

di valutare il rapporto con la propria banca e decidere di conseguenza.

Ma pensiamo anche al cosiddetto Consumo Critico e quindi alle varie forme di boicottaggio che già conosciamo o ad altre campagne, meno note, quali la campagna «Sbilanciamoci», per lo studio dell'annuale Legge di Stabilità, in vista dell'elaborazione di controproposte sostenibili.

Infine, la terza pista è quella di una resistenza nonviolenta intesa come giustizia ripartiva.

A tale proposito basti ricordare che da anni esiste un ufficio a Milano, ora privato, ma nato come emanazione di una ASL, che lavora sul concetto di giustizia riparativa. Vale a dire, mentre l'idea di giustizia che tutti conosciamo è fondamentalmente di tipo retributivo - "se fai del male devi pagare" - la giustizia riparativa (che non si contrappone, né sostituisce la legge) parte dal concetto, che chi fa del male lo fa non soltanto agli altri, ma anche a se stesso e ha leso il patto di convivenza sociale; si pone pertanto l'obiettivo di far incontrare vittime e aggressori, per ragionare insieme sul perché sia successa quella determinata cosa e su come sia possibile ripararla insieme. Sembra fantascienza...

ma è già realtà, tra le nostre case! E davvero lambisce gli ambiti più comuni dell'esistenza quotidiana: dalle liti fra condomini a questioni più gravi, quali episodi di molestie tra ragazzi a scuola e violenze sessuali in famiglia. Gli stessi operatori hanno anche prestato il loro servizio nei Balcani, per un lavoro di riconciliazione tra adolescenti delle diverse fazioni che si erano combattute negli anni della guerra civile.

Più di ogni teoria, ascoltare simili esperienze può quindi aiutare a rimuovere dubbi e pregiudizi che ancora potrebbero permangono sull'efficacia dei metodi nonviolenti.

Certo, a proposito della costruzione nonviolenta della Pace siamo davvero alla preistoria, ma dobbiamo definitivamente rimuovere il pregiudizio che sia un sogno di pochi utopisti, i quali non si renderebbero conto di come è fatta la realtà: non solo perché a confutare tali pregiudizi esistono già esempi concreti e significativi, ma perché fra poco potrebbe davvero essere troppo tardi.

Don Alberto Vitali

Marcia della Pace 2013 a Lecco sabato 12 gennaio

Anche quest'anno la zona pastorale III (Lecco) della Diocesi di Milano promuove la tradizionale Marcia della Pace che avrà come tema quello indicato da Papa Benedetto XVI: **“Beati gli operatori di pace”**. Si svolgerà **Sabato 12 gennaio 2013** secondo il seguente programma:

ore 14.45 Ritrovo in Piazza V Reggimento Alpini (Villaggio, quartiere Germanedo);

ore 15,00 intervento introduttivo e inizio della marcia;

ore 17.00 arrivo previsto in Basilica S.Nicolò con l'intervento di Egidia Arrigoni e conclusione della marcia del Vicario Episcopale mons. Maurizio Rolla.

Il corteo, partirà dal cuore di un quartiere “di periferia” che ha vissuto e cerca anche oggi strade di convivenza e integrazione e si snoderà attraverso la città per **raccontare e costruire segnali di pace per le nostre comunità**, spesso rancorose e in difficoltà nella gestione dei conflitti e della crisi.

4. La Lanterna e il dragone

Volti del mutamento cinese

promosso da Centro Documentazione Mondialità, Caritas Ambrosiana, Ufficio Diocesano Pastorale Missionaria, Ufficio Diocesano Pastorale Migranti in collaborazione con la rivista «Popoli»

Convegno

Sabato 2 febbraio 2013 - ore 9.30-17.00 - Auditorium San Fedele

Lanterna e dragone: due simboli che evocano bene, prima e più che la Cina, gli stereotipi ai quali molto spesso viene ridotto nell'immaginario collettivo questo immenso e complesso paese: da una parte l'esotismo della sua cultura, dall'altra l'aggressività della sua economia. Obiettivo del convegno è quello di superare queste semplificazioni andando alla scoperta delle vicende e delle sfide complesse che attraversano la storia della Cina contemporanea: dalla vastità e varietà dei suoi territori ai costi sociali e ambientali della crescita, dai movimenti migratori alle risposte alla globalizzazione, dall'emergere della società civile al problema del governo politico di una realtà in profonda trasformazione, dall'istanza complessiva di un 'sistema dei diritti' a quella specifica della libertà religiosa.

IL PROGRAMMA

ore 9.30

Cina: il riscatto del passato, le ambizioni del presente, i problemi del futuro

Guido Samarani (Università Ca' Foscari Venezia)

Sostenibilità dello sviluppo e armonia sociale: un bilancio degli ultimi 10 anni di riforme

Valeria Zanier (Università Ca' Foscari Venezia)

ore 10.45

Coffee break

ore 11

Dreamwork China

documentario-reportage sui giovani lavoratori migranti cinesi

Il "modello cinese" alla prova della crisi: le linee di faglia del cambiamento e gli scenari futuri per le relazioni italo-cinesi

Daniele Cologna (Università degli studi di Milano-Bicocca)

Francesco Wu (Associna Lombardia)

ore 12.15

Dibattito

ore 14.30-17.00

Tre focus in contemporanea

1. *La società civile cinese: un'esperienza sul campo*

Laura Battistin (Istituto sindacale per la cooperazione e lo sviluppo)

2. *Migranti cinesi in Italia e la Comunità cinese di Milano*

Daniele Cologna (Università degli studi di Milano-Bicocca)

Angelo OU (Comunità cinese di Milano)

3. *Il "revival delle religioni" nella Cina d'oggi*

Ester Bianchi (Università di Perugia)

Destinatari: giovani e adulti attenti alla realtà internazionale e alle sue dinamiche

Data: sabato 2 febbraio 2013

Orario: 9.30 – 17.00

Luogo: Auditorium San Fedele, via Hoepli 3/b – 20121 Milano

Informazioni: Centro Documentazione Mondialità - 02.58391395 -

centro_mondial@diocesi.milano.it

Iscrizioni: www.chiesadimilano.it/cdm

5. Gli effetti della crisi sul lavoro in Lombardia

Il mercato del lavoro lombardo, pur mantenendo un proprio dinamismo vede ulteriormente acuirsi i segni di difficoltà.

Tra il 2009 e novembre di quest'anno sono 219000 i lavoratori che sono stati licenziati per riduzione di personale e per giustificato motivo oggettivo (i cosiddetti economici). Nei primi 11 mesi dell'anno in corso i lavoratori iscritti alle liste di mobilità in totale sono oltre 61000 (42.000 liste 236; 19.000 liste 223). Si tratta del dato peggiore degli ultimi anni: in tutto il 2011 erano circa 53.000, nel 2010 54.000, nel 2009 51.300. Va ricordato che il lavoratori iscritti alle liste 236 (che si riferiscono ai licenziamenti in aziende fino a 15 dipendenti e ai licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo nelle imprese con oltre 15 dipendenti) ammontano a più di 2/3 del totale e non hanno diritto all'indennità di mobilità ma soltanto alla disoccupazione ordinaria per 8 mesi, nel caso abbiano meno di 50 anni, per 12 quando hanno un'età superiore (ma nei secondi 6 mesi l'indennità diminuisce progressivamente).

Ma le liste di mobilità comprendono soltanto i lavoratori a tempo indeterminato, non comprendono i lavoratori che hanno cessato contratti a termine o in somministrazione e gli apprendisti non confermati; pertanto ad essi vanno aggiunti circa 100000 lavoratori flessibili e precari, spesso giovani e senza tutele, per i quali è bastato non rinnovare i contratti.

Dati che fanno riflettere e rendono sempre più urgenti nuovi interventi a favore di questa fascia di lavoratori.

Occorre investire di più sul dinamismo del mercato del lavoro. La sfida oggi non può essere quella di tutelare a oltranza posti che non esistono più, ma è come includere chi è colpito duramente dalla crisi.

Le assunzioni previste in Lombardia quest'anno sono 99.510 meno dello scorso anno e con un saldo occupazionale negativo di 18.930 occupati.

Nel terzo trimestre 2012 il tasso di disoccupazione in Lombardia era il 6,7%, in flessione rispetto al trimestre precedente (7,4%) ma più alto dell'1,8% rispetto allo stesso trimestre del 2011.

La disoccupazione in Lombardia è tornata ad essere un fenomeno consistente in regione arrivando a riguardare 308000 persone, il 79% dei quali con precedenti esperienze lavorative.

Essa è fortemente cresciuta a partire dal quarto trimestre 2008 (era poco più del 3%) oscillando tra il 5 e 6% fino agli ultimi mesi del 2011, dove sale di quasi 2 punti per poi oscillare nel 2012 tra il 7,5 e il 6,5%.

In Italia il tasso di disoccupazione si attesta all'11,1%, in aumento di 2,3 punti nei dodici mesi.

Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro rappresentano il 10,6% della popolazione in questa fascia d'età, e il relativo tasso di disoccupazione, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 36,5%, in aumento di 5,8 punti nel confronto tendenziale con l'anno precedente.

Il 2012 si è quindi confermato un anno fortemente critico. Nonostante la forzata permanenza al lavoro della fascia di età 55-64 anni, dovuta alle riforme pensionistiche, l'occupazione continua a calare. Ed il calo non è più dovuto principalmente ai giovani fino a 35 anni che perdono lavori non stabili, che comunque rappresentano oltre la metà dei disoccupati, ma sempre più anche a coloro che hanno perso una precedente occupazione a tempo indeterminato.

Anche l'utilizzo della Cassa integrazione (ordinaria, straordinaria, in deroga), nei primi 9 mesi nel 2012 continua ad essere in crescita, seppur non molto sensibile (+ 5,5%), rispetto allo stesso periodo del 2011, anno nel quale gli ammortizzatori erano stati meno utilizzati rispetto ai primi anni di crisi e recessione.

La lettura dei dati relativi agli esami congiunti tra rappresentanze dei lavoratori e delle aziende,

svolti presso l'A.R.I.F.L. (Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro) per la concessione della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, ci dà ulteriormente la percezione delle difficoltà che stiamo attraversando.

Il biennio 2009-2010 ha segnato numeri inimmaginabili, se comparati al 2008, anno di inizio della crisi: da 348 aziende e 17000 lavoratori a più di 1300 aziende e oltre 65000 lavoratori coinvolti. Nel 2011 la crisi sembra allentare la fase acuta sia sul versante delle imprese richiedenti (861) che dei lavoratori coinvolti (33546), ma i primi 6 mesi del 2012 aziende (671) e lavoratori (27396) risultano in crescita rispetto allo stesso periodo del 2011 (511 e 19941).

In particolare, esaminando le motivazioni che conducono alla concessione della CIGS, rispetto agli anni precedenti sono in significativa crescita, (soprattutto per il numero di lavoratori coinvolti, oltre 7500), le causali relative alle procedure concorsuali, in particolare quelle richieste per concordato preventivo e per cessazione dell'attività.

A fronte di tale situazione non sono ulteriormente rinviabili misure antirecessive, ma contemporaneamente va fatto ogni sforzo per aumentare la dotazione di risorse per gli ammortizzatori sociali in deroga, che rischiano di essere insufficienti per il prossimo anno.

Infine, non può non essere presa in seria considerazione l'ipotesi di un patto generazionale per favorire il "part time in uscita" dei lavoratori anziani, da abbinare all'inserimento di giovani nei posti di lavoro.

Fulvio Colombo e Gianluigi Todeschini

6. Al via la 2a fase del Fondo Famiglia Lavoro

Il 31 dicembre 2011 è terminata la prima fase del Fondo Famiglia – Lavoro. Ma nel corso del 2012 non si è interrotta da parte delle Parrocchie l'attività di ascolto e accompagnamento delle famiglie attraverso iniziative locali (che abbiamo segnalato) e sono proseguite le iniziative di sensibilizzazione per promuovere la riflessione sulle cause della crisi e su nuovi stili di vita.

Infatti la crisi manifesta ancora oggi i suoi effetti drammatici sul tessuto sociale e conserva tutta la sua valenza di sfida culturale ed educativa. Per queste ragioni, nel "Discorso alla città" del 6 dicembre 2011 il Cardinale Angelo Scola disse: "...la chiesa milanese sta elaborando delle nuove linee per dare continuità e sviluppo all'importante progetto del Fondo Famiglia Lavoro, tenacemente perseguito dal Cardinale Dionigi Tettamanzi, e nella lettera pastorale "Alla scoperta del Dio vicino" il Cardinale ne ha chiesto l'attuazione nel corso dell'anno pastorale.

Nella seconda fase del FFL si dovrà affrontare, con strumenti più mirati, la questione centrale per la soluzione delle difficoltà delle famiglie colpite dalla crisi, il lavoro, con un'azione di accompagnamento nei confronti di chi non riesce a ricollocarsi autonomamente.

Presentiamo brevemente l'ossatura della seconda fase del FFL.

I quattro nuovi strumenti proposti sono:

- erogazione a fondo perduto alle famiglie (già sperimentata nella prima fase)

- formazione mirata: orientamento e riqualificazione professionale,

- micro-credito per l'avvio di piccole attività economiche,

- Fare impresa insieme: per lo *start up* di nuove imprese.

Gli interventi previsti dalla seconda fase del FFL sono rivolti a persone che:

- risultino ad oggi prive di occupazione,
- siano disoccupati di breve periodo (da luglio 2011),
- abbiano almeno un figlio a carico,
- risiedano sul territorio della Diocesi.

A giugno è stato chiesto agli operatori impegnati nella prima fase, di riavviare la struttura organizzativa dei Distretti e delle Commissioni decanali (ad oggi su 74 decanati, 52 hanno comunicato il riavvio delle attività).

Nello stesso mese si sono svolti tre incontri, a livello zonale (Milano, Varese e Lecco), con gli operatori dei Distretti per impostare l'avvio della seconda fase. A luglio, inoltre, è stata inviata ai Distretti già operativi la nuova scheda di segnalazione al FFL con i relativi allegati; in via sperimentale sono già state compilate e trasmesse alla segreteria del FFL circa 54 domande.

la seconda fase prenderà avvio con un momento di formazione degli operatori per spiegare tempi, modalità e riferimenti dei quattro strumenti adottati e illustrare le diverse forme di aiuto at-

tivate da Regione Lombardia e dagli altri soggetti locali. Presentiamo brevemente i 4 strumenti proposti.

EROGAZIONE A FONDO PERDUTO

Gli interventi di erogazione a fondo perduto saranno curati dal servizio Siloe della Diocesi (Servizi Integrati Lavoro Orientamento Educazione). Saranno rivolti solo a quelle situazioni in cui non sia possibile attivare nessuno degli altri strumenti previsti dalla seconda fase del FFL, in quelle situazioni in cui non sia stato possibile proporre un percorso di riavvicinamento al lavoro.

Potrà essere attivata secondo alcuni parametri:

- che non risponda a criteri di urgenza (ingiunzione di sfratto o pignoramento imminente, sospensione della erogazione delle utenze, sussistenza);
- che sia una situazione già presentata ai Servizi sociali territoriali o ad altri enti preposti ad accogliere domande di sostegno;
- che sia finalizzata al pagamento di spese prioritarie per evitare l'ulteriore aggravarsi della situazione.

L'erogazione avverrà tramite il Parroco che, in questo modo, sarà preventivamente informato e avrà condiviso le finalità dell'erogazione con il rispettivo Centro di ascolto.

FORMAZIONE MIRATA

Gli interventi di formazione mirata saranno coordinati dalla Fondazione S. Carlo della Diocesi.

La formazione, finalizzata all'acquisizione di competenze utili al reinserimento occupazionale, è rivolta a persone che hanno perso il lavoro e che esprimono disponibilità ed interesse ad un percorso di questo genere. Per le persone interessate verranno fissati degli incontri di gruppo con operatori della Fondazione S. Carlo e di Siloe, dove verranno precisati tempi e modalità della proposta.

Coloro che aderiranno verranno invitati a sottoscrivere una "dichiarazione di disponibilità", cui seguirà un colloquio individuale con gli operatori della Fondazione S. Carlo, utile a definire un percorso personalizzato, con azioni di orientamento, formazione/riqualificazione e tirocinio coordinate dalla Fondazione S. Carlo, con il supporto di altri Enti con analoghe finalità e presenti sul territorio (Enaip, Compagnia delle Opere, Clerici,...).

La durata del percorso sarà indicativamente sei mesi. Nel frattempo le persone riceveranno un'indennità economica, collegata al rispetto del progetto personalizzato sottoscritto.

Per la riuscita degli interventi sarà importante la partecipazione attiva dei soggetti del territorio. L'obiettivo finale auspicato sarà infatti un tirocinio in azienda, con l'affiancamento nella ricerca attiva del lavoro e possibilmente con l'inserimento occupazionale.

La Formazione mirata in alcuni ambiti territoriali della diocesi è già operativa.

Nella zona di Milano, rivolti a persone disoccupate segnalate dai Centri di Ascolto, fra settembre 2011 e luglio 2012 sono stati organizzati 14 corsi che hanno interessato 126 persone, effettuati 77 tirocini e almeno 60 persone sono state ricollocate al lavoro.

MICRO-CREDITO

Gli interventi di microcredito saranno coordinati da Fondazione San Bernardino promossa dalle diocesi lombarde.

Il micro-credito si propone di sostenere le famiglie nell'impossibilità di ottenere un prestito dal sistema bancario per mancanza di lavoro. A tale scopo viene istituito un fondo di garanzia per prestiti finalizzati all'avvio o al sostegno di piccole attività economiche. L'importo massimo del finanziamento è di euro 10.000 (diecimila)

da rimborsare in 6 anni e inizio del pagamento della rate decorsi 6 mesi.

Possono richiedere il finanziamento i nuclei familiari che:

- abbiano perso il reddito principale da lavoro dipendente (per licenziamento o messa in mobilità dal luglio 2011) o autonomo (per chiusura o sospensione dell'attività dal Luglio 2011),
- mantengano un reddito, sia pure modesto, da parte di almeno uno dei componenti,
- intendano realizzare un progetto per l'avvio di una piccola attività economica.

La segreteria del FFL chiederà una prima valutazione ai Centri di Fare Impresa Insieme (vedi punto successivo) presenti nel territorio, per la redazione del progetto micro imprenditoriale.

Successivamente Fondazione San Bernardino effettuerà la valutazione bancaria e l'istruttoria e, dopo la deliberazione da parte del Comitato di Gestione, provvederà all'inoltro dell'istanza a una delle quattro Banche convenzionate (MPS, UBI, Intesa San Paolo, BPM).

I Distretti del Fondo insieme ai Centri per la consulenza alle Imprese e alla San Bernardino svolgeranno un'attività di monitoraggio sino all'estinzione del finanziamento.

L'avvio dell'operatività del Fondo di garanzia sarà attiva dal gennaio 2013.

FARE IMPRESA INSIEME

Gli interventi di "Fare impresa insieme" saranno coordinate dalle ACLI Milanesi.

L'obiettivo è orientare e accompagnare l'avvio di nuove imprese e di assistere quelle a rischio di chiusura.

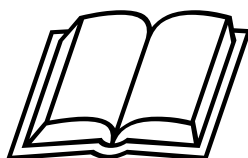
I destinatari saranno singoli o nuclei famigliari, che intendono avviare nuove attività economiche, compresi quelli del micro-credito del FFL per la stesura di un progetto sostenibile micro-imprenditoriale).

L'intervento non prevede aiuti economici diretti ma una consulenza e un percorso di formazione utili per avviare in modo consapevole una micro-impresa:

Fulvio Colombo e Gianluigi Todeschini

7. Proposta bibliografica

Iniziamo da questo numero de "Il Foglio" a suggerire qualche libro che ci sembra possa aiutare la riflessione. In questo numero diamo spazio a un testo agile ma significativo che ci può aiutare a prepararci al prossimo convegno sulla Cina



“La Cina del ventunesimo secolo – scrive l’autore, Guido Samarani, nella quarta di copertina del libro – porta con sé un bagaglio fatto di successi ma anche di problemi. Già in questo primo decennio le «specificità cinesi» sono spesso emerse con forza, lasciando intravedere prove di futuro che sono - e probabilmente saranno - assai distanti dalla nostra esperienza storica”.

Un profondo conoscitore della storia cinese indaga sulle contraddizioni, i dilemmi, ma anche le forze della Cina contemporanea: la rapida crescita economica che si scontra con la sostenibilità dell'ambiente; gli squilibri tra Cina dell'Est e Cina dell'Ovest; la discutibile gestione delle minoranze; l'approvvigionamento delle risorse; la dialettica tra città e campagna; la forma di governo e l'incerto equilibrio della governarne; l'ineludibile necessità della costruzione di un welfare, in un'epoca in cui gli stili di vita della popolazione sono profondamente mutati; la questione dell'identità ideologica del Paese (il marxismo e le sue mutazioni recenti).

Guido Samarani
Cina, ventunesimo secolo



La Cina non è un «paese normale»: è come il primo, il secondo e il terzo mondo racchiusi in un'unica realtà. Porta con sé crescenti dilemmi: dai costi della crescita ai problemi dell'ambiente. Già nei profili inediti degli uomini al vertice, qui raccontati, si colgono le ambivalenze di un paese che cambia incessantemente.

8. Economia e Lavoro al tempo della globalizzazione Una riflessione a partire dalla Caritas in Veritate

GLOBALIZZAZIONE, ECONOMIA, LAVORO:

quali sono le relazioni e i condizionamenti di queste variabili oggi? E quali le ricadute sulla nostra vita e sul nostro futuro?

E ancora, noi cristiani abbiamo qualche strumento in più per interpretare queste realtà e, magari, governarle al fine della promozione del bene comune?

E poi, possiamo ancora parlare di “bene comune”?

Su queste e altre simili domande ci confronteremo in quattro mattinate per costruire insieme dei percorsi di lettura della realtà alla luce della dottrina sociale della Chiesa e delle esperienze dei relatori e dei partecipanti.

Contenuti accademici e vita vissuta, riflessioni e progetti saranno animati da una variegata équipe guidata da don Walter del Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro della Diocesi di Milano; insieme a lui, Davide, Fulvio, Orietta, Giuseppe e Gianni, da scoprire e “sfruttare”!

La proposta si articola su temi “caldi” che saranno affrontati con modalità interattive tramite lezioni frontali, momenti laboratoriali, simulazioni e dibattiti tra i partecipanti.

Ogni incontro si aprirà con un momento di preghiera per introdurci al tema del giorno.

In chiusura, tutti i partecipanti al laboratorio saranno invitati a “produrre” e condividere un elaborato originale per contribuire a lasciare il mondo un po’ migliore di come lo abbiamo trovato!

Il programma dei laboratori è il seguente:

Sabato 12 gennaio 2013 – ore 10.00 – 13.00

“Lavoro ed economia al tempo della globalizzazione”

Sabato 19 gennaio 2013 – ore 10.00 – 13.00

“Economia e gratuità: utopia o progetto?”

Sabato 26 gennaio 2013 – ore 10.00 – 13.00

“Dignità del lavoro: tra delocalizzazioni e mobilità”

Sabato 2 febbraio 2013 – ore 10.00 – 13.00

“Noi, mondo di domani: ruolo, responsabilità, sfide”

*Sede degli incontri: Centro Pastorale dell’Università Cattolica
L.go Gemelli, 1 - 20123 Milano*

Responsabile: don Walter Magnoni (Servizio per la Pastorale Sociale e il Lavoro)

Équipe: Davide Caocci, Fulvio Colombo, Orietta Dessy, Giuseppe Gario, Gianni Todeschini

Iscrizioni: **entro giovedì 10 gennaio 2013**

compilando l’apposito modulo on line

oppure contattando il Servizio Giovani di PG - Via Sant’Antonio, 5 (Milano)

Tel. **02 58391330** - E-mail: **giovani@diocesi.milano.it**

La partecipazione è gratuita.

